

A Natale regalatevi un libro!

Prof.ssa **Nadia Scappini**

Ne ho letti parecchi in questo periodo, di narrativa e di poesia. Alcuni hanno lasciato il segno, altri no.

Tra i primi mi permetto di selezionarne almeno due, nei due diversi generi, così non facciamo torto né ai poeti, né ai prosatori. Le ragioni e un piccolo commento lo trovate di seguito.

BRUNO CANTARINI, *Ritorni e partenze*, Itaca 2011

Di solito prima di iniziarne la lettura, mi piace tenere tra le mani i libri scelti, ma ancor più quelli avuti in dono, per un primo approccio con un amico potenziale.

E se ad un amico in carne ed ossa stringo la mano in un gesto di confidenza, con un'opera cerco il contatto attraverso le pagine, sfogliandole, odorandole, misurandone lo spessore, cogliendone persino il fruscio, le sfumature del bianco...

Ad essa dovrò decidere in che misura affidare il mio tempo, il mio vissuto, le aspettative, magari il mio stato d'animo e quello di salute. Da tutto ciò dipenderà infatti l'esito del nostro incontro, lo stare più o meno bene insieme, il nostro scoprirci e fidarci per imbastire una relazione che conti, se ne varrà la pena. Quando il libro è di poesia, poi, il rituale di approccio si fa ancora più delicato: alta è la posta in gioco, la confidenza potrebbe farsi intimità.

Di certo, comunque, aprendo un libro, raramente indugio sulla prefazione, che preferisco riservare come ultimo atto. Ciò che non è avvenuto per il libro di Bruno Cantarini che mi ha chiamata fin dalla prima pagina con voce pacata



e suadente e ad essa mi sono affidata pensandola una nota dell'autore.

Così non era. Forse il titolo ("Prima del viaggio") e l'incipit hanno contribuito all'equivoco, ma di sicuro Gilberto Santini con la sua apertura discreta e illuminata, quanto acuta e illuminante, ha subito sposato il cuore della relazione, tema dell'opera, – che dà senso alla nostra umanità – quando afferma che "c'è qualcuno che mi aspetta, per meglio conoscere me stesso e il mondo".

Un'apertura che mette a fuoco i punti cardinali e le direttrici della poesia di Cantarini che, già nella prima raccolta ("*Banchi diversi*" ed. Raffaelli, Rimini 2007) m'era parsa tutt'uno con la sua esistenza e non certo perché racconta, in modo delicato e struggente, dei suoi studenti, chiamati per nome uno per uno, con la loro creaturalità, la loro individualità, la loro unicità. Non certo perché, come in questa seconda prova "*Ritorni e partenze*", saltano fuori dalla pagina la famiglia, gli amici, i luoghi della memoria e del vissuto, ma perché essi si fanno spunto e occasione per entrare in relazione con il mondo e, dunque, con ciascuno di noi lettori suggerendo, purché lo vogliamo, un dialogo privilegiato.

Sta a ciascuno di accogliere l'invito, sposare una situazione, una consonanza affettiva, geografica, esistenziale o ideale o, semplicemente, porci in ascolto, affidarci alla voce del poeta entrando nella sua storia creaturale

e personale per accorgerci di avere respirato un'aria buona, di avere camminato a fianco di un amico che sa farsi "ponte per andar ovunque" così come l'abbraccio del padre s'era fatto ponte per lui bambino.

La sobrietà del raccontare si traduce nella sobrietà del verso, la commozione è contenuta dall'asciuttezza e dal ritmo mai debordante, dal lessico sorvegliato nel quale solo qua e là affiora una parola meno controllata...

E mi ha fatto pensare questo piccolo prezioso libro a una sorta di geografia dell'anima, della quale Cantarini ha ricercato con tenacia gli elementi, la trama sottesa.

Ha sofferto per trovarli, certo, ma ad un certo punto è scivolato "come l'acqua sopra un sasso, fino ai suoi fluidi contorni" (Josephine Hart) e s'è trovato a casa.

Suonavvi percussioni per trovare il ritmo della vita

*quando lui ti lasciò
rimase soltanto il controtempo folle del cuore*

*eri il loto spogliato dal gelo dell'inverno
che tremante offriva con braccia scarnie i suoi frutti*

d'oro

(da *Banchi diversi*)

*Mi fanno rabbia quei fichi lassù
gli unici maturi e irraggiungibili*

come quando ho fretta e tu fai sempre tardi

(da *Ritorni e partenze*)

MARIAPIA VELADIANO, *La vita accanto*, Einaudi, 2011

Ci sono persone strette dalla vita in un angolo. Persone convinte di non avere desideri solo perché pensano di non potersene concedere affatto o solo di minimi, appena quelli che entrano nella loro visuale e non urtano alcuno. Desideri così ridotti, anzi